

Culto evangelico

Domenica 10 maggio 2020

Pastore Sergio Manna
Giovanni 14: 1-6

“O Signore, poiché ho confidato in te, fa' che io non sia mai confuso; per la tua giustizia liberami. Porgi a me il tuo orecchio; affrettati a liberarmi; sii per me una forte rocca, una fortezza dove tu mi porti in salvo. Nelle tue mani rimetto il mio spirito; tu m'hai riscattato, o Signore, Dio di verità.”, (dal Salmo 31).



Signore Dio nostro che vieni ad incontrarci nella confusione e nel turbamento di questi giorni difficili, ristora le nostre menti e i nostri cuori mediante la tua Parola di verità e di vita eterna. Amen.



“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via’. Tommaso gli disse: ‘Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?’ Gesù gli disse: ‘Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me..’”, (Giovanni 14: 1-6).

Care sorelle e cari fratelli, è difficile non rimanere turbati di fronte alle tante morti dovute all’epidemia che in questi ultimi mesi ha flagellato il mondo e perciò non è affatto immediato trovare conforto in queste parole del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato: *“Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me”* (versetto 1).

E' difficile, accogliere questo invito, perché eventi di questa portata, che ci fanno realizzare quanto fragile sia la nostra vita, possono turbarci profondamente e scuotere la nostra fede in un Dio buono e misericordioso. Come non essere turbati? Si può rimanere sereni quando ci sentiamo impotenti di fronte a un nemico invisibile che minaccia pericolosamente la nostra esistenza o addirittura quando realizziamo che forse non ci resta molto da vivere?

Ogni volta che leggo questi versetti mi ritorna alla mente una delle esperienze più edificanti del mio servizio pastorale: l'incontro con un uomo consapevole che i suoi giorni erano contati; un uomo estremamente indebolito dalla malattia, ma ancora capace di sorridere e rallegrarsi per la visita del pastore. Quando andai a trovarlo era in uno stato di dormiveglia, ma ad un certo punto aprì gli occhi e stringendo forte la mia mano disse: *"Stiamo andando"*. *"Dove stiamo andando?"*, gli chiesi. Mi disse: *"Dobbiamo andare alla casa del Padre"*. Stimolato da questa sua affermazione gli lessi proprio questa pagina del Vangelo e pregai con lui perché il suo desiderio venisse accolto. Morì serenamente pochi giorni dopo, scivolando dal sonno alla morte.

Quell'incontro fu per me una lezione di fede e di vita. Quell'uomo seppe dimostrarmi che si può essere colpiti da una malattia che toglie ogni speranza e tuttavia lasciare questa vita serenamente, sostenuti dalla fede, nella consapevolezza che la morte non è un viaggio verso il nulla, bensì un passaggio da questo mondo alla casa del Padre, di cui parla Gesù in questa pagina del Vangelo: *"Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore... Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi."* (versetti. 2-3).

Sono belle queste parole del Vangelo di Giovanni, perché di fronte alla prospettiva della morte ci pongono davanti a un'immagine tutt'altro che terrificante. Ci propongono, infatti, l'immagine della casa del Padre, dove c'è posto per tutti; un'immagine familiare che non infonde paura, bensì serenità e pace. Con questa immagine il Vangelo vuole comunicarci che coloro che hanno accolto Cristo mentre erano in vita, verranno a loro volta accolti da lui, al termine della propria esistenza.

In questo tempo in cui tantissime famiglie sono state toccate dal lutto siamo invitati ad affidare a Cristo i nostri cari che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, confidando in quella promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli e alle sue discepole dicendo: *"Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai"* (Giovanni 11:25-26). Amen.



Signore, ti ringraziamo perché in ogni tempo possiamo affidare a te le nostre vite; a te che sei venuto per cercarci e salvarci; a te che accompagni giorno dopo giorno, nella salute e nella malattia, le nostre esistenze; a te che sei la via, la verità e la vita e che prometti di accoglierci nella casa del Padre alla fine dei tempi. Ti preghiamo in maniera particolare per coloro che in questi giorni piangono per la perdita di una persona amata. Consolali mediante il tuo Spirito santo e rendici capaci di annunciare loro l'Evangelo della risurrezione. Amen.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi, ora e sempre. Amen.

PASTORE SERGIO MANNA

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it; www.cultoevangelico.rai.it/